

“il manifesto”, 25 novembre 2006

Su Fincantieri il governo tace. Ma deve restare pubblica

Mario Ricci

Sergio Olivieri

«Non è uno scandalo che da mesi i sindacati attendano invano di incontrare il governo, per discutere del futuro di Fincantieri?», chiede Sandro Bianchi della Fiom nel suo pezzo sul manifesto del 22 novembre. Non sarà uno scandalo ma sicuramente è inopportuno. Su Fincantieri il governo è muto e nell'audizione alla Commissione Trasporti della Camera il sottosegretario Tononi, al quale abbiamo chiesto quando il governo intenda incontrare i sindacati, semplicemente non ha risposto. Non si riesce a capire quale idea del rapporto con il paese reale guidi l'operato dei troppi tecnici che intendono dettare l'agenda al governo. O meglio, la si capisce benissimo: è l'idea di chi pensa al governo come luogo nel quale si possa decidere il futuro della cantieristica italiana (e quello di ventimila lavoratori) al di fuori di qualsiasi confronto sociale e politico.

D'altra parte l'amministratore delegato di Fincantieri dottor Bono, anche lui in audizione, è stato chiarissimo: la quotazione in Borsa ci vuole, punto e basta. Dopo queste parole, ci ha fatto certo piacere sentir dire il sottosegretario che la quotazione in Borsa «non è un'ipotesi del governo». Non si sfugge però all'impressione che dietro quest'espressione così rassicurante si stia in realtà lavorando per fare in modo che, al momento giusto, la quotazione in Borsa salti fuori come un coniglio dal cilindro e metta tutti, sindacati ma anche Parlamento, di fronte al fatto compiuto. Saremmo al paradosso: un gruppo industriale che è diventato leader mondiale in segmenti importanti della produzione navale, che ha bilanci attivi e che vanta un portafoglio ordini in grado di garantire lavoro a tutti gli stabilimenti per i prossimi quattro anni, verrebbe messo sul mercato ed esposto alle ferree leggi della finanza e della speculazione borsistica. E dire che invece sarebbe molto utile una discussione vera. Ma non sulla Borsa, bensì sulla politica industriale di questo Paese, sulle scelte nel campo della mobilità delle merci e delle persone, sulle vie del mare come una delle alternative ad un trasporto troppo centrato sulla gomma, sul valore strategico dell'industria navalmeccanica e sul ruolo centrale che, in un contesto innovativo, potrebbe essere giocato da una Fincantieri che deve continuare ad essere grande gruppo industriale interamente pubblico.

L'altro giorno, a Castellammare di Stabia, i sindaci delle città sedi di stabilimenti Fincantieri si sono riuniti, hanno detto no alla privatizzazione del gruppo (che sarebbe conseguente alla quotazione in Borsa) e hanno deciso di chiedere anche loro, insieme ai sindacati, di incontrare il governo. Questi sindaci sono quasi tutti di centrosinistra. Anche con loro il governo giocherà a nascondino? Dopo che anche il Presidente della Camera ha ricevuto i sindacati assicurando il suo impegno affinché l'incontro richiesto si faccia al più presto? Bianchi chiede ad ognuno di prendersi le proprie responsabilità. Se, come ipotizza, i lavoratori decidessero di manifestare davanti a palazzo Chigi, noi saremo con loro. Non perchè siamo contro il governo, ma per aiutarlo e sappiamo che il suo futuro dipende dalla capacità che avrà di ascoltare e fare proprie le istanze della società. Quelle del mondo del lavoro in primo luogo.

Mario Ricci - Sergio Olivieri Deputati Prc. Commissione Trasporti Camera*